

# Quando l'Italia è in festa

*Miti, leggende, feste e proverbi secondo il nostro Cattabiani*  
di Carlo Fabrizio Carli

Un pregiudizio tenacemente radicato pretenderebbe di circoscrivere il retaggio culturale di un popolo al repertorio «alto» di testi letterari, architetture, pitture, sculture: alla biblioteca e al museo, insomma. Escludendone invece il novero sterminato di tradizioni, miti, leggende, feste, usanze, proverbi, tutti sbrigativamente classificati - con l'avallo gramsciano - come espressioni di una cultura ancillare, «subalterna».

Non sarà mai sufficiente ribadire la falsità di tale concezione, incapace di percepire la ricchezza incomparabile di un patrimonio che coinvolge la storia delle tradizioni, del folklore, delle religioni; anzi la storia *tout-court*, senza delimitazioni tematiche. Un patrimonio che attraversa secoli e millenni, e che, ideale palinsesto, registra lo stratificarsi di apporti disparati e magari tra loro remoti: l'astrologia caldea ed egizia, religioni solari e culti misterici, miti greco-romani, credenze celtico-germaniche, l'ebraismo e l'Islam, fino al messaggio cristiano. Si tratta di tradizioni molteplici, confluite in una religiosità cosmica, che il cristianesimo ha avuto il merito di assumere e trasfigurare.

Da molti anni Alfredo Cattabiani - studioso di simbolismo e di tradizioni popolari, dopo essere stato direttore editoriale della Rusconi Libri - va denunciando sempre senza mezzi termini questa prevaricazione intellettuale: con gli articoli, che, da alcuni mesi, appaiono regolarmente sulle pagine culturali de *il Giornale*, e soprattutto con i libri, volti a recuperare i significati simbolici e sapienziali che sottendono «le meraviglie della natura» (*Bestiario, Erbario*, ora riediti da Rusconi). Oppure che ripropongono la ricchezza eminentemente liturgica delle cadenze calendariali, puntualmente affidate alla protezione dei santi, mediatori tra cielo e terra, tra l'umano e il divino (*Calendario, Santi d'Italia*): tutto il contrario, insomma, di un'anonima successione di giorni.

Adesso, il recentissimo *Lunario* (Mondadori) si compone in una trilogia con gli ultimi volumi citati, trattando quanto da essi era per necessità rimasto escluso. Vale a dire proprio quel repertorio di miti, leggende, feste, proverbi, cui si accennava all'inizio. Un patrimonio carico di significati e di rimandi, in passato evidenti a chiunque, ma che nel corso dei secoli si sono andati facendo ermetici, così da chiedere oggi di venire svelati, resi nuovamente espliciti.

Ma Cattabiani ci offre pure dell'altro: nel libro, strutturato in dodici capitoli sulla falsariga degli antichi almanacchi che esibivano le tavole

**PIZZERIA**

*Snack Bar - TAVOLA CALDA*  
*Self-service*

**bar elba**  
di Tani Sauro



Via Carlo Pisacane, 120 - Tel. 30.594 - Piombino (LI)

**Vini speciali dell'Elba**

delle lunazioni e il susseguirsi di feste e fiere rurali, egli illustra pure quali siano i simboli astrologici, gli animali, le pietre preziose, le piante, i fiori, i cibi propri dei vari mesi (ad esempio, per novembre, rispettivamente: Il Saggittario, il cavallo, le pietre blu - zaffiro, turchese, lapislazzuli -, il sambuco, e così via).

Al posto delle ingenuità xilografiche di un tempo, il *Lunario* è illustrato con una serie di sapidi disegni di Sigfrido Bartolini, ispirati agli oggetti ed alle usanze della civiltà contadina. E invece delle argute strofette, i vari capitoli si aprono all'insegna di poesie di autori illustri: Folgore da S. Gimignano, D'Annunzio, Cardarelli, Govoni, soprattutto Arturo Onofri.

Lo stile di Cattabiani è piano e invitante, così da coinvolgere un novero assai vasto di lettori. Ma questa accessibilità non tragga in inganno: la documentazione è scrupolosa e di prima mano e l'autore non di rado - come per l'impressionante festa dei Serpentari di Cocollo - propone interpretazioni originali dei riti e delle usanze.

«Per servirmi di una metafora - dice Cattabiani - il libro somiglia ad un viaggio a dorso di mulo attraverso la provincia italiana, alla riscop-

perta di autentici gioielli della nostra tradizione, della nostra storia. A molti, ai più probabilmente, trapiantati nel moderno "villaggio tecnologico", ricorderà quanto hanno perduto. Ai più fortunati, che sono riusciti a conservare vitali legami con la tradizione, il *Lunario* fornirà la spiegazione di usanze altrimenti curiose. Un esempio:

perché un tempo, sulle facciate delle case, era così frequentemente effigiato San Cristoforo? Per la convinzione che se si fosse vista l'immagine del santo la mattina uscendo di casa si sarebbe stati accompagnati dalla buona fortuna tutto il giorno».

## Di donne elbane vi racconto....

di Massimo Scoperto

"QUESTO TOCCA A TE", decide il "Gatto Mammoni" all'ultima riunione redazionale, dove si vaglia il materiale da passare in tipografia dopo il lavoro preparatorio. "QUESTO", uscito pimpante da una pila di fascicoli, è un libro di classico formato, che espone in copertina la faccia assorta di una presunta bellezza locale. Lo firma Pier Luigi Luisi e si accredita come "*Matrimonio a Mezzanotte*": un titolo - seguito a scampo d'equivoci dalla precisazione "*di donne elbane vi racconto...*" - che evoca d'acchito lo spunto celebre dei Promessi Sposi manzoniani. a me "tocca" l'onore di segnalarne la nascita per una ragione fortuita, richiamata con spirito malizioso durante la seduta di gruppo. Nell'attribuzione dell'incarico, di fatto, la passione per le discipline umanistiche gioca un ruolo secondario, mentre assume rilievo la .... competenza professionale. Quando si dice le affinità elettive! Insomma, benché orgoglioso delle proprie radici elbane, l'autore del volume vive a Zurigo, docente di Chimica al Politecnico Federale Svizzero.

E l'estensore per caso di questa nota, non vanta forse trascorsi goliardici proprio alla Facoltà di Chimica dell'Ateneo pisano?

Così va il mondo, esimio Professore, nelle cose piccole ed in quelle grandi: accetti quindi con bonomia la mia offerta d'incenso. Gratuita e non richiesta, so bene, però sincera quando sostengo che i racconti di cala Barroccia - Sua amata dimora estiva - valgono un giorno intero



sottratto al mare ed ai logori riti vacanzieri, ambientati come sono nell'Elba cruda, spiccia e vigorosa d'altri tempi. Editore e distributore "*Il Libraio*" di Portoferraio, sigla che merita ampiamente i titoli guadagnati sul campo.



**Luciano VANNUCCI**

Officina Autorizzata 264/1266

57037 **PORTOFERRAIO** (LI)  
Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323

*“Zitto e nuota!”, il libro premiato al XXV Salone Internazionale dell’Umore, accoglie il diario di bordo di una crociera nell’Arcipelago toscano, affrontata con spirito ameno da un gruppo di amici sopra una barca costruita nel giardino di casa. Gianfranco Panvini - l’autore - è nato, vive e lavora a Marina di Campo, dove esercita la professione di medico “stoicamente sopportato dai propri pazienti”. Ecco uno stralcio del volumetto, curato da ZELIG EDITORE, Milano*

## IL CAVODURNO

di Gianfranco Panvini

La barca si chiamava «Cavodurno»

Il nome sembra un po’ strano, ma ha tutta una storia alle spalle.

I vecchi marittimi del paese (nonni e bisnonni degli attuali) non avevano molta dimestichezza per le lingue. Viaggiavano molto e facevano viaggi avventurosi e lunghi, su navi a vela e sulle prime a motore. Trovarsi in una tempesta con quelle barche ai confini del mondo, in luoghi sempre ritenuti tempestosi e pericolosissimi, non doveva essere uno scherzo

Uno dei luoghi più rinomati in tal senso, pronunciato sempre con rispetto da chi di mare se ne intendeva, era Capo Horn, estrema punta dell’America del Sud, sotto la Terra del Fuoco.

Capo Horn, pronunciato dai bisnonni marittimi, era diventato Capo d’Horn, poi (chissà perché) Cavo dorn, e, attraverso i nonni e la loro generazione, «Cavodurno». Ecco il perché del nome della barca.

Nell’intendimento del costruttore (Almiro, cognato di Piera e fratello di Liana) il nome aveva la sottintesa intenzione di significare che la barca avrebbe potuto con facilità e senza problemi doppiare Capo Horn.

Almiro, ovviamente, era marittimo. Il suo lavoro però non era quello di costruire barche, bensì guidare rimorchiatori. La costruzione della barca rientrava, diciamo così, negli hobbies. C’è chi costruisce barchette da mettere nelle bottiglie e altre, più grosse, da mettere sul tavolo del soggiorno o in libreria: lui aveva scelto la costruzione di una barca lunga oltre sedici metri e pesante dodici tonnellate, con otto posti letto, tre cabine, cucina, cambusa, bagno, soggiorno; il tutto sottocoperta. Sopra, spiccavano due alberi lunghi quattordici metri che ospitavano ben sei vele dai nomi complicati: dato che non sono un marittimo ricordo solo quella che si chiama «cavallina», anche se non sono mai riuscito a capirne il perché, e quella che si chiama «uccellina» (ma questo, pensai, forse era dovuto al fatto che quella vela era riservata agli uccellini di passaggio, anche se io stesso ero molto

perplesso su questa spiegazione che mi ero data).

Queste sei vele erano, diciamo così, ufficiali, titolari; ce n’erano poi altre due, a quanto pareva, che invece erano avventizie, supplementari, precarie (immaginai che non fossero regolarmente denunciate o assicurate o, quanto meno, che fossero abusive ed entrassero in funzione solo in caso di sciopero delle vele titolari). Il nome di una delle due era «scopamare» (l’altra non ricordo come si chiamasse). Il nome di questa vela mi incuriosiva alquanto e chiesi spiegazione: «La scopamare», mi dissero, «è una vela quadra che si può aggiungere sulla varea del trevo sia a dritta che a manca». Siccome ero rimasto in silenzio guardando fisso chi aveva parlato, la cosa fu interpretata come una richiesta di ulteriori spiegazioni:

«Si chiama scopamare perché quando c’è molto vento e la barca è molto, molto inclinata, questa vela struscia sul mare».

Mi considerai appagato e distolsi lo sguardo. un lieve crampo allo stomaco accompagnò la fugace visione di un veliero paurosamente inclinato sull’acqua.

□

*Agenzia  
Immobiliare*

*Domus  
del Geom. Nino Spada*

*Portoferraio*

*Viale Elba, 3 = Tel. 0586/917.033*

# LA STAMPA ELBANA NELL'ETÀ GIOLITTIANA

di Alfonso Preziosi

Nell'introduzione, riferendosi al titolo del libro il prof. Marinari, giustifica un'ipotetica domanda del lettore: "Perché i giornali?", "Perché l'età giolittiana?", con l'importanza dei giornali come documenti storici e perché l'Elba in quel periodo che va dal 1900 al 1914 "progrediva di pari passo con l'età giolittiana".

Nei primi quindici anni del secolo, infatti, l'Elba richiamò su di sé l'attenzione delle prime società industriali italiane e alla tradizionale attività mineraria aggiungeva l'industria siderurgica con la creazione degli Alti Forni di Portoferraio; maestranze operaie accorrevano ai nuovi posti di lavoro da tutte le parti della Toscana; la popolazione del capoluogo elbano subiva un notevole incremento che trasformava radicalmente il paese col nuovo impulso all'edilizia, al commercio e a tutte le altre attività del terziario.

La vita patriarcale delle genti elbane, di impronta prevalentemente agricola, veniva ad un tratto sovvertita. Gli operai che provenivano dal continente e, con i primi scioperi alle miniere e agli Alti Forni, gli esponenti dei partiti e dei sindacati nazionali richiamati all'Elba dai fermenti sociali o dalle elezioni, contribuirono sensibilmente alla diffusione di nuove idee di cui la stampa locale si faceva portavoce.

Era il periodo in cui Pietro Gori sostava spesso all'Elba e interveniva nelle vertenze giudiziarie in favore degli operai, un periodo di cui anche altri si sono interessati.

Ma il lavoro del prof. Marinari ha un più

ampio respiro che dà una visione generale di tutto il periodo e abbraccia tutti gli aspetti della vita elbana, che non si limita all'attività industriale delle miniere e degli Alti Forni, ma si estende all'attività politica e ai problemi dei singoli comuni elbani.

Hanno quindi larga parte nel libro le elezioni politiche e amministrative nelle quali avevano buon gioco, più che i vari partiti, le simpatie verso i candidati.

Memorabili le battaglie che vedevano protagonista Pilade Del Buono, un personaggio predominante nella vita elbana nel periodo esaminato, a cui risaliva il merito della scelta di Portoferraio come sede degli Alti Forni, e che godeva quindi di largo prestigio, andato poi a mano a mano diminuendo in seguito alle continue beghe con la Società Elba, del cui Consiglio di Amministrazione aveva fatto parte, e a causa delle numerose vertenze giudiziarie in cui era rimasto invischiato.

Dall'analisi del prof. Marinari, il lettore può avere un'idea più precisa sulla figura di Pilade del Buono, che suscita grandi simpatie e odi profondi da parte di ammiratori e denigratori.

Accanto a Pilade Del Buono hanno scarso rilievo alte personalità della politica nazionale richiamate all'Elba dagli scioperi o esponenti della politica locale; anche i direttori di alcuni giornali appaiono strumenti della politica delboniana, in continua polemica contro gli avversari.

Prima di dare inizio allo sfoglio dei giornali, il prof. Marinari traccia in un capitolo a parte un ampio profilo dell'età giolittiana, esaminando i vari ministeri presieduti da Giolitti e concludendo con un giudizio nel complesso positivo e con la citazione di due giudizi critici in contrasto tra loro: quello di Croce e quello di Salvemini. Un capitolo quindi che non riguarda direttamente la stampa elbana, ma che è una premessa necessaria per comprendere meglio la temperie politica nella quale i periodici elbani operavano, tanto che nel corso della loro analisi il nome di Giolitti e l'accenno alle disposizioni da lui emanate trovano frequente menzione.

Dopo aver parlato dell'età di giolittiana, l'autore introduce un discorso generale sulla stampa elbana, distinguendo quali periodici erano favorevoli a Pilade Del Buono, come l'*Ilva*, e

**AFFARI SU INTERNET!**  
OPERATIVO DAL 15 NOVEMBRE

Navigare in rete, trovare pagine dedicate all'Elba, sfruttarne tutte le opportunità al costo di una telefonata urbana

ELBALINK è un servizio de "Il Libraio" e di un'Agenzia di comunicazione per fornire accesso e presenza su INTERNET all'Isola d'Elba

Per informazioni: ELBALINK

**Tel. (0565) - 91.71.35**  
**FAX 0565 - 93.03.05**  
**http://www.elbalink.it**

SAPERE

ISOLA D'ELBA

**Agricoltori all'Elba dal 1694  
VENDITA DIRETTA  
IN CANTINA**

Loc. Mola, 15 - Porto Azzurro - Isola d'Elba (LI - Italia)  
Tel. 0565/95033 - 95646 - Fax 0565/95064 - Telex 590276

quali contrari, come il *Corriere dell'Elba*, diretto da Cesare Cestari, un vecchio repubblicano, già direttore della *Patria Libera*, il primo giornale pubblicato all'Elba dopo l'Unificazione.

Con il terzo capitolo - dopo una premessa sulla storia delle miniere - comincia l'esame dell'atteggiamento dei periodici sull'attività estrattiva durante l'età giolittiana, con particolare riferimento allo sciopero dell'11; un capitolo di grande interesse anche per le note relative ai personaggi che di quello sciopero furono protagonisti: Pilade del Buono, Giacomo Mellini, Umberto Pasella e Eugenio Chiesa.

Viene poi esaminato il comportamento della stampa nei confronti degli Alti Forni di Portoferraio.

La metodologia seguita dall'autore di citare separatamente il contenuto dei singoli periodici in relazione ad un determinato argomento, ha comportato necessariamente qualche riferimento a notizie già note, che peraltro torna a vantaggio della chiarezza espositiva. E' quanto accade specialmente negli ultimi capitoli dedicati alla politica e alle elezioni amministrative e

provinciali, che interessano direttamente Pilade del Buono, e quindi riemergono di tanto in tanto le questioni di cui era stato protagonista nei precedenti capitoli.

Nelle notizie provenienti dai corrispondenti degli altri comuni elbani prevalgono quelle relative alle elezioni, ma non mancano accenni ai problemi dell'illuminazione pubblica e del rifornimento idrico che si protrassero per tutto il primo decennio del secolo a causa degli intralci burocratici.

Un volume quindi che esamina attentamente tutte le questioni agitate sulla stampa elbana nel periodo della sua massima fioritura, quando il nascere dell'attività siderurgica e la lotta politica, particolarmente vivace al sorgere dei primi partiti dopo il paternalismo borghese di fine '800, fornivano larga messe di argomenti da presentare ai lettori alle prime esperienze della vita democratica.

Concludendo questa presentazione non posso esimermi dal rivolgere un ringraziamento agli editori Fubini della Editrice IL LIBRAIO che hanno permesso la pubblicazione a condizioni privilegiate, proseguendo in una attività benemerita che nel giro di pochi anni ha dato un sensibile incremento alla bibliografia elbana. Ringrazio anche gli sponsor che si sono sottoscritti per la prevendita di un certo numero di copie del volume e in particolare il dott. Marcello Pacini direttore della Fondazione Agnelli che ha voluto che l'opera del suo vecchio professore di Storia e Filosofia del Liceo Foresi fosse pubblicata con la cooperazione del programma "Memoria e Progetto" della Fondazione per gli studi Euro-mediterranei.

(dalla presentazione al CENTRO NAZIONALE di STUDI NAPOLEONICI e di STORIA DELL'ELBA)

## La classifica dei libri più venduti all'Elba



- EVANS - "L'uomo che sussurrava ai cavalli" (Mondadori)
- VESPA - "Il duello" (Mondadori)
- COLOMBO - "Confucio nel computer" (Rizzoli)

Rilevazione periodica curata per *LO SCOGLIO* da **IL LIBRAIO** di Portoferraio